

1 UNA REGIONE PER LE DONNE

Le donne, anche nella nostra Regione, in questi anni hanno conquistato sempre più nuovi spazi nel lavoro e nella società ed hanno espresso con sempre maggiore forza una nuova cultura, affermando insieme il valore della loro differenza e diversità dagli uomini e il diritto alle pari opportunità nel lavoro, nella società, nella formazione, nei rapporti di coppia e nella famiglia. Vi è ormai un abisso tra questa realtà e la capacità delle istituzioni, in particolare della Regione, di ascolto e di risposta alle domande che le donne fanno. Eppure la Regione, con i suoi compiti di legislazione, di programmazione, di indirizzo e di coordinamento, poteva essere un punto di riferimento serio per le donne. Il pentapartito, che per tanti anni ha governato la Regione, non ha saputo né voluto sintonizzarsi con la realtà delle donne poiché ponevano questioni talmente impegnative da richiedere l'esercizio pieno del ruolo e dei compiti istituzionali propri dell'istituto regionale. Ma non è riuscita neanche a dare piena attuazione a leggi come la 194 o quella del parto non violento, approvate a larga maggioranza e non ha voluto discutere proposte di legge, come quella di autoriforma formulata dalla Consulta con l'ampio consenso delle donne che la compongono, o quella sull'occupazione femminile proposta dalle Consigliere comuniste con il coinvolgimento delle forze sociali e istituzionali interessate. La maggioranza pentapartita ha invece scelto la strada della gestione diretta, del governo, episodica, settoriale, clientelare e affaristica delle competenze, ha snaturato progressivamente le funzioni di programmazione e di legislazione, fondamentali per la vita della Regione, fino a introdurre gravi fenomeni di degenerazione che hanno portato la Regione al livello più basso mai raggiunto e al limite della decadenza. Le donne comuniste avanzano una proposta di governo della Regione ponendo al centro il punto di vista delle donne nella convinzione che così possono essere date risposte organiche alle esigenze e alle difficoltà sia delle donne che degli uomini che vivono nella Regione.

1. IL DIRITTO AL LAVORO

Sempre di più le donne vogliono lavorare. Ce lo dice il numero delle giovani iscritte alle liste di collocamento senza lasciare ambito di dubbio. Ce lo dice anche il fatto, sempre più diffuso, che quando hanno una occupazione retribuita le donne non tornano al solo lavoro casalingo nel momento in cui hanno dei figli. Ce lo dice la richiesta di rientrare nel mondo del lavoro da parte di quelle che se ne sono allontanate per un certo periodo. Ce lo dice il fatto che molte, di diverso tipo, sono le aggregazioni di donne che dimostrano un vivace spirito imprenditoriale. È urgente che la Regione renda efficaci e operanti gli strumenti che ha, per dare risposte alle molteplici esigenze e domande che vengono fatte dalle donne. Prima di ogni altro intervento la Regione deve pensare una politica del sistema dei trasporti che assicuri il diritto alla mobilità oggi totalmente negato e che tuttavia pesa molto di più sui tempi delle donne. Quindi un superamento della figura del Consigliere di parità pensando alla formazione invece di un gruppo di Consiglieri di parità che in modo più articolato e incisivo possa rendere operanti le politiche per le pari opportunità con la messa in atto di azioni positive. L'approvazione della legge per la costituzione della Commissione per le pari opportunità come strumento che operi, tenendo conto dei molteplici aspetti della realtà femminile:

- come controllo-denuncia delle discriminazioni dirette o indirette nei confronti delle donne per quello che riguarda le assunzioni, i licenziamenti e le progressioni di carriera;
- informazione-formazione circa la possibilità che possano esserci di posti di lavoro, di agevolazioni specifiche e il loro più efficace utilizzo, attraverso una formazione professionale mirata;
- interventi per lo sviluppo di tutte le potenzialità di nuove professionalità e nuovi mestieri.

L'approvazione della legge sull'Occupazione femminile nell'ambito delle attività economiche del Lazio, presentata dalle Consigliere comuniste prevede incentivi ad aziende artigiane, nel caso di assunzioni femminili, e finanziamenti particolari a progetti delle Province che vengano realizzati da associazioni o cooperative con presenza prevalentemente femminile, e ri-taglia spazi specifici per le donne nelle leggi già esistenti di sostegno per lo sviluppo dell'occupazione.

Inoltre la Regione dovrà tenere conto nei protocolli d'intesa con i sindacati, nelle sue politiche di sviluppo, che sulla totalità dei C.I.G. l'80% sono donne. Infine la Regione dovrà promuovere e sostenere la diffusa presenza di imprenditorialità femminile che si manifesta in diversi settori quali:

- l'agricoltura
- il turismo
- l'artigianato
- i servizi

sia come impresa singola, sia come impresa associata (associazioni, società e cooperative) In particolare

- esprimendo la volontà di una attivazione al femminile della legge del B.I.C. (Centro di Impresa e Innovazione);

- con ulteriori politiche di sviluppo rivolte alle donne impegnate nei singoli settori.

2. IL DIRITTO A UNA NUOVA QUALITÀ DELLA VITA

Donne e uomini - dall'infanzia alla vecchiaia - hanno speso la loro vita quotidiana, che, seppure in modo differenziato, è presente nelle diverse realtà territoriali della Regione, a Roma ma anche in tante città e piccoli Comuni della Regione. La Regione deve fortemente investire capacità di governo, intelligenze e risorse per elevare la qualità della vita delle popolazioni del Lazio svolgendo appieno tutta la sua funzione di programmazione, di legislazione, di indirizzo e di coordinamento, con incentivi e investimenti, degli Enti locali.

2.a) Ambiente: le città - i luoghi di lavoro

Rendere visibili le città ed i centri abitati e affermare il diritto di tutti all'ambiente, ma è innanzitutto istituire spazi, luoghi e tempi di vita delle donne. Le donne, insieme ai bambini e agli anziani, sono oltre il 3/4 delle nostre popolazioni. Per loro bisogna ottenere:

- piani di disinquinamento dell'aria;
- recupero e valorizzazione delle aree verdi;
- recupero e riuso di edifici a fini sociali, ricreativi, culturali;
- interventi per garantire la mobilità.

Donne: ambiente e salute

I rischi e le conseguenze sulla salute che possono derivare direttamente da attività lavorative (agricoltura, artigianato, sanità) e indirettamente da luoghi di lavoro insalubri, sono questione assai urgente da affrontare per l'impatto che essi determinano nelle donne. Proponiamo un piano di interventi e immediata salvaguardia della salute femminile:

- attivazione di strumenti e progetti di indagine sistematica sulle condizioni di salute delle lavoratrici coordinate dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale.
- Priorità in tal senso sono:
 - per le donne in agricoltura verifica sulle conseguenze dell'uso di pesticidi e fitofarmaci;
 - per le donne della pubblica amministrazione verifica sugli effetti dell'uso di macchine e strumenti che emettono sostanze dannose (computers, fotocopiatrici, Rf, etc.);
- potenziamento dei sistemi di controllo pubblici, sui luoghi di lavoro e pubblicazione periodica delle indagini effettuate.

2.b) Diffusione equilibrata dei servizi

I diritti delle bambine e dei bambini

- Definire nuove norme e un nuovo piano per il rilancio, lo sviluppo e la qualificazione degli asili-nido in tutto il territorio regionale.
- Definire una nuova legge per il diritto allo studio capace di entrare in sintonia con i nuovi bisogni di formazione.
- Realizzare la piena attuazione della legge regionale sul bambino ospedalizzato. Il diritto alla salute e ai servizi sociali e sanitari.
- Piena attuazione della legge 194 e della legge regionale sul parto non violento.
- Promuovere in tutte le USL del Lazio la riorganizzazione dipartimentale del servizio materno-infantile con la massima valorizzazione e sviluppo dei consultori.
- Estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini extracomunitari.
- Definizione della legge regionale di riordino dei servizi sociali.
- Piena attuazione delle leggi regionali di assistenza domiciliare e di sostegno per gli anziani, per gli handicappati e l'attuazione delle iniziative necessarie per la realizzazione dei servizi per la salute mentale previsti e per l'assistenza ai tossicodipendenti.
- Lotta alla violenza contro le donne e i bambini promuovendo la realizzazione, almeno nelle città capoluogo di Provincia, di un centro di solidarietà e di sostegno alle donne e ai bambini vittime di violenza.

2.c) Tempi delle donne

- Utilizzare tutte le competenze regionali per svolgere un'azione di coordinamento e di sostegno tecnico ed economico agli Enti locali per avviare, anche in forma sperimentale, almeno nelle città capoluogo di Provincia e in alcuni Comuni dell'area metropolitana romana, osservatori degli orari delle città e l'analisi di tempi e orari del vivere quotidiano. Al fine di promuovere concretamente una nuova organizzazione degli orari, coordinati e flessibili, a partire dai servizi (trasporti, servizi sociali e sanitari, altri servizi pubblici).

3. LUOGHI E SPAZI DELLE DONNE

- Promuovere, in tutto il territorio regionale, lo sviluppo di centri-donna attraverso incentivi finanziari da erogare, attraverso i Comuni, ad associazioni e organizzazioni di donne;
- Contribuire, attraverso un forte incentivo finanziario finalizzato al Comune di Roma, a realizzare a Roma, al Buon Pastore, la Casa Internazionale delle Donne.

4. PARTECIPAZIONE E POTERI DEGLI UTENTI

È possibile promuovere una migliore funzionalità e qualità dei servizi pubblici, eliminando e semplificando meccanismi,

procedure, prassi iperburocratizzate che spesso rendono difficile l'accesso ai servizi e, in alcuni casi, negano di fatto diritti fondamentali.

La Regione deve svolgere un'azione per sperimentare forme di autogoverno soprattutto in alcuni servizi dando poteri reali a quegli organismi di partecipazione, di operatori e di utenti, previsti per legge e democraticamente eletti.

Inoltre deve sperimentare e regolamentare, in accordo coi Comuni, forme di partecipazione organizzata degli utenti. Queste forme nuove dovranno produrre un potere reale che incida sulla funzionalità dei servizi, per esempio i tempi e gli orari.

Un'utenza quindi che si prefigura quale terzo contraente negli accordi fra datore di lavoro, privato e pubblico e lavoratori.

5. RIFORMARE AL FEMMINILE LA REGIONE

- Costituire una Commissione consiliare di tutte le donne elette al Consiglio regionale con il compito di proporre e verificare la presenza del punto di vista delle donne in tutti i provvedimenti dell'Amministrazione, prevedendo forme di collegamento istituzionalizzato con le elette in tutte le assemblee (Parlamento, Provincia, Comuni, Circoscrizioni).
- Prevedere un momento di consultazione obbligatoria (Forum) a cui partecipano le molteplici forme di aggregazione a cui hanno dato vita le donne (Associazioni, Centri di Iniziativa, Comitati...) sui provvedimenti fondamentali (bilancio - atti di programmazione - leggi quadro e atti specifici per le donne).
- Una conferenza annuale per la verifica del lavoro svolto e le nuove iniziative per l'anno successivo.

2 DIRITTO DI VIVERE L'AMBIENTE

Definire un programma per l'ambiente nei prossimi cinque anni, quelli alla soglia del 2.000, significa confermare e rafforzare l'impegno con il quale abbiamo sinora lavorato per consegnare una terra vivibile alle future generazioni, significa operare perché dalla coscienza diffusa si determini una svolta radicale per l'affermazione concreta del diritto all'ambiente, l'arresto del degrado, la qualità degli interventi, l'avvio di uno sviluppo sostenibile.

Dovremo lavorare in una situazione in cui è ben chiara ormai a tutti la centralità della questione ambientale, che non è più soltanto rivendicazione di una vasta opinione di massa, ma è anche dichiarata negli intenti politici a livelli internazionali. Se l'attenzione è ormai cresciuta ovunque, al contrario non è assolutamente diminuito il rischio ambientale che anzi si presenta in forme sempre più drammatiche e urgenti.

Dal grido di allarme consapevole non si è ancora andati in direzione di politiche efficaci, mentre interessi economici tentano di trasformare l'ambiente in merce doppiamente utile al profitto che si può trarre, attraverso logiche «Prima inquinare - poi disinquinare», non si sono avviate iniziative utili contro la distruzione dell'ambiente.

Troppo spesso le stesse istituzioni centrali e periferiche risultano inadeguate, limitate solo alla presa d'atto del danno ambientale, se non paralizzanti della concreta utilità di norme seppur ben orientate.

Ruolo, funzioni ed organizzazione degli Enti locali nella prossima legislatura, saranno determinanti per rendere credibili ed efficaci le politiche ambientali. L'intersecarsi tra questo nuovo diritto e le istituzioni, può considerarsi lo snodo centrale di una piattaforma programmatica che fondandosi sulla progettualità già da noi individuata sulle singole questioni aria, acqua, suolo, attività produttive, ambiente antropizzati, compia il salto necessario, l'accelerazione utile alla soluzione dei problemi.

È con la cognizione di massa sui rischi ambientali che si è cominciato a parlare di ambiente, è con l'introduzione di nuove e moderne forme di gestione «sociale» (informazione, controllo, gestione, partecipazione) che si debbono aprire nuovi spazi democratici tra cittadini e istituzioni perché il diritto all'ambiente che è di tutti, sia realmente rispettato.

La riconversione ecologica dell'economia passa per la ristrutturazione ecologica delle istituzioni.

Partendo dalla priorità di arrestare il degrado e definire una seria qualità degli interventi, a tale scopo occorre chiarire forme e strutture organizzate per:

- 1) informare;
- 2) prevenire;
- 3) controllare;
- 4) gestire;
- 5) finanziare.

Esse possono essere sinteticamente riassunte dai punti del seguente schema operativo (all.A) da trasformare in altrettanti punti deliberativi a livello regionale, da porre alla base delle future scelte per l'ambiente.

Primo anno di legislatura

In modo più specifico le proposte programmatiche intendono affrontare le emergenze insorte, il limite delle risorse, l'uso compatibile, gli strumenti politico-amministrativi.

Ecco quanto proponiamo di realizzare nel primo anno di legislatura regionale.

- 1) Istituzione Assessorato Ambiente

- 2) Istituzione dei Parchi fluviali dell'Aniene, Tevere, Velino, Garigliano.
- 3) Fondi per interventi esecutivi di ripristino ambientale delle aree lacuali (recupero zone degradate, rinaturalizzazione sponde, valorizzazione, attrezzaggio luoghi di sosta).
- 4) Legge regionale di valutazione di impatto ambientale.
- 5) Legge regionale di riconversione ecologica delle attività produttive: CIG (Cassa Integrazione), verde.
- 6) Realizzazione della piattaforma regionale per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.
- 7) Regolamentazione sull'intero territorio, dell'uso di pesticidi e fertilizzanti.
- 8) Progetto di formazione professionale per divulgatori di agricoltura biologica.
- 9) Progetto sperimentale di tecnica agricola con uso di calore.
- 10) Fondi per la dotazione ai Presidi multinazionali di prevenzione socio-sanitaria di strumenti tecnico-scientifici per:
 - analisi delle acque potabili;
 - analisi dei residui di pesticidi e fertilizzanti sui prodotti;
 - anali su inquinamento atmosferico.
- 11) Progetto speciale per l'occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità ambientali, i soggetti interessati sono i giovani e i lavoratori espulsi dai processi produttivi (in particolare quelli di impatto ambientale).
- 12) Interventi sugli ambienti antropizzati.
- 13) Istituzione dell'agenzia dei parchi e istituzione dei parchi di Veio, Decima Valle dei Casali, Martignano, Litorale Prenestini, Aurunci, Calanchi di Civita e Tolla
- 14) Fondi ai Comuni per la realizzazione di progetti nei centri abitati:
 - a) attrezzaggio di isole pedonali (panchine, attrezzature per luoghi di sosta e riposo, arredo di percorsi ciclabili, aree di sosta bus, architettura dei giardini);
 - b) realizzazione di circuiti di piste ciclabili e ciclopedonali, funzionali anche ai portatori di handicap, con carattere di valorizzazione degli aspetti ambientali, culturali, architettonici e tali da essere in collegamento con percorsi ambientali extraurbani;
 - c) interventi a mitigazione degli effetti del traffico sui parchi urbani (pannelli fonoassorbenti, etc.);
 - d) interventi di arredo urbano nelle zone industriali finalizzati a risanare il degrado, migliorarne l'ambiente e la funzionalità;
 - e) risanamento dell'inquinamento visivo, rimozione della cartellonistica deturpante, attrezzaggio di spazi pubblicitari compatibili con il rispetto paesaggistico;
 - f) rimozione delle barriere architettoniche negli uffici pubblici e realizzazione di accessi e scivoli per portatori di handicap nei parchi e sui percorsi nel verde;
 - g) realizzazione di aree di trasferta dei rifiuti solidi urbani a livello di quartiere nei quali è fatto obbligo ai commercianti (ortofrutta, ristoranti, bar, pescherie in particolare) di conferire giornalmente i rifiuti del loro esercizio.

Le proposte più urgenti da definire nell'intera legislatura 1990-95.

Affrontare radicalmente la questione dell'acqua, significa riferirsi alla grave emergenza inquinamento e riduzione delle risorse idriche che si sta prefigurando come una vera e propria negazione al diritto e alla disponibilità di un bene vitale per l'uomo e la terra. Se l'aspetto più evidente del degrado è quello delle acque superficiali, cioè mari, fiumi e laghi, il punto centrale degli interventi risolutivi sta nelle acque sotterranee per le quali proponiamo:

1. Individuazione delle aree di salvaguardia delle zone idriche per il rispetto e la tutela dei pozzi, delle sorgenti, punti di presa, aree di ricarica delle falde;
2. piani di emergenza con immediati diavvi per la dispersione dei fanghi reflui, liquami, accumulo e spandimento di concimi, fertilizzanti, pesticidi, dispersione acque bianche, discariche e smaltimento rifiuti, apertura cave e pozzi.

Per le acque potabili e di consumo civile.

3. Piani di risanamento igienico-sanitario, mappa di rischio degli scarichi, verifica e razionalizzazione degli impianti di depurazione, risanamento delle reti distributive, riorganizzazione della gestione dell'intero ciclo dell'acqua (consorzi unificati per i servizi di adduzione, distribuzione, fognatura).

Per i mari e i fiumi

4. In applicazione della legge 183/89 sulla difesa del suolo, definizione dei piani di bacino idrografici, nel cui ambito avviare:

- a) interventi urgenti di risanamento delle acque superficiali previo riesame rigoroso delle opere idrauliche eventualmente già previste, da sottoporre a V.I.A. per verificarne l'opportunità;
- b) riconsiderazione su basi scientifiche e riferite all'insieme dell'ecosistema costiero, degli interventi sull'erosione marina;
- c) piani di rinaturalizzazione (rimboschimento, prato-pascolo, etc.) nelle zone a monte dei bacini per il ripristino della stabilità geologica.

Smaltimento dei rifiuti

L'emergenza dei rifiuti tossici e nocivi è ancora drammaticamente aperta, è ignota la destinazione delle relative 5.600 tonnellate prodotte.

Si propone:

- 1 - realizzazione della piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti industriali e ospedalieri;
- 2 - definizione di un piano regionale transitorio, previo esame di V.I.A. e consultazione delle popolazioni, per gli stoccaggi in attesa dell'attuazione degli impianti definitivi;
- 3 - realizzazione del piano delle bonifiche delle aree interessate da discariche di rifiuti;
- 4 - realizzazione catasto dei rifiuti;
- 5 - protocollo con le OO.SS., imprese, enti di ricerca per la limitazione delle produzioni di rifiuti e l'introduzione di nuove

tecnologie su impianti destinati al recupero dei rifiuti.

Aree protette - patrimonio boschivo

Dal vincolo alla gestione attiva. Il numero dei parchi regionali istituiti rappresenta un interessante successo, non ancora sufficiente perché il bilancio sulle aree protette sia definitivamente positivo.

1. Mancano all'appello ancora alcuni ambiti di riconosciuto pregio come gli Ausoni, gli Aurunci e i Lepini, va completato quello che possiamo definire il «Sistema ambientale dell'area metropolitana» che ha un suo punto qualificante nel progetto del litorale romano, vanno realizzati gli importanti parchi fluviali del Tevere, Aniene, Velino e Garigliano, vanno definite norme di salvaguardia dell'ecosistema costiero.

2. Punto centrale e qualificante della prossima legislatura sarà quello della gestione delle aree protette. La novità che si vuole introdurre con l'Agenzia regionale dei Parchi risponde proprio alla esigenza di far decollare finalmente una politica per il patrimonio naturalistico regionale che, attraverso idonei piani di assetto e di sviluppo, delinea un nuovo rapporto tra economia e ambiente, e determini nuove occasioni occupazionali.

Analogo discorso sulla gestione proponiamo

di agricoltura biologica; creazione di un centro sperimentale per la lotta integrata e le biotecnologie.

Cave: attuazione del piano regionale delle attività estrattive; piani e interventi di bonifica delle cave dismesse.

Industria: attuazione della direttiva Seveso e pubblicazione dei piani di emergenza da essa previsti; piano di risanamento delle aree interessate da attività produttive inquinanti.

3 L'ABITARE

La questione dell'abitare continua ad oscillare tra emergenza e progetto. Ma, per meglio dire, l'emergenza è sempre più spesso il pretesto (reale e incombente) per bloccare ogni tentativo di riformare il settore. Proprio per questo ci vuole un quadro unitario di riferimento capace di saldare le questioni urbanistiche con quel-



mo per il patrimonio boschivo. Si tratta della istituzione di una Azienda regionale Forestale che deve affrontare in termini programmatici e progettuali l'emergenza che deriva da disboscamenti selvaggi, abbandono delle aree interne, piogge acide e deve promuovere una vera e propria cultura del bosco.

Patrimonio faunistico: definizione degli ambiti faunistici in adempimento anche alle norme comunitarie e a Ramsar; gestione sociale del territorio cacciabile in un quadro di profonda riforma della legislazione, sull'attività venatoria anche in rispetto ai prossimi quesiti referendari.

ARIA: l'emergenza dell'inquinamento atmosferico va affrontata alla radice delle cause che lo determinano

traffico: privilegiare trasporto pubblico anche in rapporto alle questioni della mobilità (vedi scheda apposita); progetto di un circuito di trasporto pubblico di collegamento con le aree protette nell'area metropolitana (vedi scheda apposita).

Emissioni impianti civili: piani urbani di risanamento finalizzati al risparmio energetico;

Emissioni impianti industriali: piani per la riconversione delle attività produttive e inquinanti.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE Agricoltura: piano di sviluppo delle atti-

le del cosiddetto fabbisogno abitativo. Esaminando il complesso delle questioni poste ne possiamo individuare quattro fondamentali:

Quattro questioni fondamentali

- 1) Un programma per il recupero urbanistico ed edilizio e per il riuso e la riattivazione di spazi e cubature lasciate inutilizzate.
- 2) Un nuovo piano per la casa (visto che il precedente piano decennale è scaduto nel 1988) insieme ad una legge sui suoli. Il nuovo piano dovrà contenere priorità nei confronti del già costruito.
- 3) Riforma dell'equo canone (una legge inapplicata che rappresenta una delle cause del restringimento del mercato dell'affitto).
- 4) La riforma degli IACP che ormai sono solo carrozoni deficiari incapaci di rispondere ai loro compiti di istituto. Costano meno e gestiscono peggio che nel passato.

Dieci anni di non governo

In questi ultimi 10 anni i governi di pentapartito hanno di fatto rappresentato il collegamento istituzionale degli interessi speculativi messi in mora dai primi tentativi di legislazione riformatrice a partire dalla legge 865 del '71 e soprattutto dalla legge 10 del '77 demolita da ben tre successive sentenze della Corte Costituzionale. Più che di un'opera si è trattato principalmente di inerzia da parte dei governi di pentapartito: hanno evitato accuratamente di affrontare il problema, così si è creato un vuoto legislativo.